

Un piccolissimo “ma”

Nota sul documento della Segreteria Nazionale FLC Cgil del 23 marzo 2005

di Fabio Trazza

C'è un documento della Segreteria Nazionale FLC Cgil del 23 marzo 2005 sulla valutazione, sulle prove Invalsi e sulla loro non obbligatorietà.

La Cgil concepisce e difende l'autonomia delle scuole come momento di sintesi tra la libertà di insegnamento e di ricerca e la responsabilità nei confronti dell'intera società.

La Cgil sa che ci sono leggi che definiscono obiettivi generali, quelli di ciascun segmento del sistema di istruzione e formazione e anche standard di qualità del servizio.

La Cgil ritiene anche che la rilevazione della qualità del sistema di istruzione, degli insegnamenti, degli apprendimenti e degli standard di servizio sia opportuna per l'esplicitazione delle potenzialità delle scuole dell'autonomia e per la trasparenza del loro operato nei confronti dei soggetti esterni.

La Cgil dichiara esplicitamente che un sistema di valutazione serve.

Ma ... ecco il ma:

il sistema dev'essere affidabile e pienamente autonomo dal soggetto valutatore;

ci dev'essere ampio consenso sugli obiettivi, sulle modalità, sui parametri da utilizzare e sull'uso che sarà fatto della valutazione.

Perché i ma?

Perché la Cgil ha dei dubbi:

1- la rilevazione mira ad un controllo sull'operato e sulle scelte delle scuole?

2 - quali competenze e conoscenze si vogliono accertare?

3 - come potranno le scuole riflettere sull'efficacia delle proprie azioni e strategie?

La Cgil non ha ricevuto alcuna risposta ai suoi dubbi e, con il suo documento, è partita all'attacco.

Ci permettiamo noi un piccolissimo “ma”:

ma a chi si è rivolta la Cgil per chiarirsi questi dubbi?

Se direttamente a un ministro della repubblica, può solo aspettarsi ciò che un ministro sa, vuole e può dare.

Se si rivolge alle scuole direttamente, allora può anche aspettarsi di conoscere lo stato reale delle scuole.

Certo che ci sono scuole che non vogliono aderire alla rilevazione dell'Invalsi.

E con questo?

Ma la Cgil si basa su questa realtà per abbozzare un'ipotesi di scontro sulla valutazione?

E perché non tener conto di chi vuol aderire alla rilevazione?

Schierarsi tra chi è contro e chi è a favore su un tema così delicato, com'è la valutazione, significa giocare un peso lungo il cammino della cultura stessa della valutazione.

E per questo cammino ci vuole la saggia scaltrezza di Ulisse, più delle impulsive millanterie alla Tersite.